
UNA SCONOSCIUTA RACCOLTA DI "QUAESTIONES DOMINORUM", (*)

INTRODUZIONE

1. — Che cosa sia la *quaestio* medioevale, come largamente sia stato diffuso questo genere letterario presso i giuristi, quali ne siano la struttura tipica e la funzione, è, per grandi linee, già noto attraverso i numerosi studi intorno alla letteratura giuridica del Medio Evo, e, in ispecie, intorno alla *quaestio* ⁽¹⁾.

(*) Il presente lavoro viene pubblicato anche negli "Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta", Milano, Giuffrè, 1939, XVII.

(1) Cfr. specialmente: SAVIGNY, *Storia del diritto romano nel M. E.*, trad. Bol-
lati, II, 1857, p. 366 ss.; LANDSBERG, *Die Quaestiones des Azo*, Freiburg, 1888;
RIVALTA, *Le Quaestiones di Ugolino glossatore*, Bologna, 1891, prefazione; TOUR-
TOULON, *Placentin. La vie, ses oeuvres*, Paris, 1896, p. 130 ss.; SECKEL, *Ueber
neuere Editionen iurist. Schriften* (Z. S. S. f. Rechtsgesch., R. A., 21, 1900);
SCHUPFER, *Manuale di storia del diritto ital., Le fonti*, Città di Castello, 1904 ³,
p. 604; GRABMANN, *Die Geschichte der scholastischen Methode*, Freiburg, 1909; SECKEL,
Das röm. Recht u. seine Wissenschaft im Wandel der Jahrhunderte (Rede zum
Antritt des Rektorates, Berlin, 1911) p. 16; BESTA, *Fonti*, vol. I. parte 2 della
Storia del diritto ital. pubblic. sotto la direz. di P. Del Giudice, Milano, 1925,
p. 810 ss.; GENZMER, *Quare Glossatorum ... aus Seckels Nachlass*, Berlin, 1927;
ID., *Die iustinianische Kodifikation u. die Glossatoren* (Estr. dagli *Atti del con-
gresso internaz. di diritto romano*, Bologna, 1933, vol. 1), Pavia, 1934, p. 415 ss;
NICOLINI, *Pilii medic. Quaestiones sabbatinae. Introduz. all'ediz. critica* (Public.
Università Modena, nn. 54, 55), 1933, p. 5 ss.; TORELLI, voce *Scolastici*, in *Enciclo-
pedia italiana* (1936).

Ora il Kantorowicz, grande, instancabile indagatore e profondo conoscitore della letteratura giuridica medioevale, ne riprende su più ampie basi lo studio, conducendolo, con profonda dottrina e sicuro intuito, a brillanti conclusioni (1). L'origine di questo interessante e fecondo genere letterario, la diffusione della *quaestio* da Bulgaro in poi, la sua struttura vengono analizzate con acume e dottrina, e particolarmente notevoli sono i risultati cui perviene il Kantorowicz con la distinzione tra *quaestiones reportatae* e *quaestiones redactae*, tra questioni cioè che uno scolaro compilava sulla base della discussione che si era agitata in iscuola, tenendo tutt'al più presente un semplice schema, opera del maestro stesso, e *quaestiones* che il maestro, sempre a scopi pratico-didattici, scriveva per intero e riuniva in apposita collezione.

Facendo senz'altro rimando a questa monografia del Kantorowicz, ricordiamo che l'autore vi elenca le collezioni di *quaestiones* a noi pervenute, che ci riflettono lo sviluppo della *quaestio* da *reportata* a *redacta*, tra il tempo di Bulgaro e quello di Pillio. Il Kantorowicz dà notizia cioè di due nuovi manoscritti delle *Quaestiones* di Bulgaro (*Stemma bulgaricum*) (2) ed elenca manoscritti ed edizioni delle note raccolte di *Quaestiones dominorum bononiensium* (*Collectio parisiensis e gratianopolitana*) (3). Tutte queste collezioni aventi comuni

(1) H. KANTOROWICZ, *The Quaestiones disputatae of the glossators*, Extrait de la *Revue d'histoire du droit*, XVI, 1, (1937-38).

Di questa monografia già avevo potuto vedere le bozze definitive, per somma cortesia dell'Autore che mi piace di ringraziare qui pubblicamente.

(2) a): L. = Royal ms. 11. B. XIV, British Museum; f. 89^a - 103^d. b): C = Carpentras, Bibl. Inguimbertaine, 170; f. 53^a - 70^e.

Altro manoscritto delle Qstt. di Bulgaro è il codice vaticano Ottoboniano, 1492; questa raccolta fu pubblicata dal PATETTA (in *Bibl. Iur. M. Aevi*, II, (1892), p. 195 ss.) sotto il titolo: *Quaest. in schola Bulgari disputatae*.

(3) a): Parigi, Bibl. Nationale, cod. lat. 4603; f. 101 r.-191 r. (ed. PALMIERI, in *Bibl. Iur. M. Aevi*, I (1888), p. 177 ss. e I² (1914), p. 235 ss.). (b): Grenoble, cod. 391; f. 149-156 (ed. PALMIERI, in *Bibl. Iur. M. Aevi*, I² (1914), p. 477 ss.)

caratteristiche egli raccoglie nel gruppo che chiama *Bulgarus*; mentre nei così detti gruppi *Iohannes* e *Pillius* raccoglie rispettivamente la *Collectio vindobonensis* di Giovanni Bassiano, i *Casus bambergenses* e le Questioni di Azone, da un lato (1), e le Questioni di Pillio, Roffredo ed Ugolino (2) dall'altro.

Ma il Kantorowicz non fa cenno (né la tiene quindi in considerazione nel suo studio) di una breve raccolta di *quaestiones* contenuta in un codice parigino, della quale dà notizia il Seckel in una delle fitte note - fonte inesauribile di notizie interessantissime - al suo magistrale lavoro sulle *Distinctiones glossatorum* (3). Descrivendo il codice "Nouvelles acquisitions latines", 2376, della Biblioteca Nazionale di Parigi, il Seckel comunica che il foglio 74^b di questo codice contiene circa 48 questioni munite di materiale per la disputa ed aggiunge l'*incipit* della prima questione, facendo notare che il quesito di essa è uguale a quello della questione 16 di Pillio (4).

(1) GIOVANNI BASSIANO: Vienna, Nation. Bibl., cod. 2077; f. 83^b-84^b, Ed. SECKEL, Append. II a: GENZMER, *Seckel und Ugo Nicolini über die Quaestiones des Pillius* (Z. S. S., R. A., 55, 1935).

CASUS BAMBERGENSES (Ignoti): Bamberga, Staatsbibl., cod. P. II. 18; f. 94^a - 94^a. *Initia* in SECKEL, Appendice I a: GENZMER, *loc. cit.*, p. 338 e n. 1.

AZONE, ed. LANDSBERG, *Die Quaest.*, cit. Cfr. SAVIGNY, *Op. cit.*, II. 235 ss. BESTA, *op. cit.*, p. 805. NICOLINI, *Trattati de positionibus attribuiti a Martino da Fano (Orbis romanus, V)* Milano 1935, p. 12.

(2) PILLO, Ed. parziale NICOLINI, *Pilii medic. Quaest. sabbatinae*, I, Modena (Public. della Fac. di Giurispr.) 1935.

Cfr. NICOLINI, *Introduzione cit.*, GENZMER, *Seckel und Nicolini, cit.*; MOR, *Re-censione ai lavori di NICOLINI, cit.* (*Rivista di storia del dir. ital.*, vol. 9, fasc. 1 (1936).

ROFFREDO: Per vari mss. e le ediz. cfr. SAVIGNY, *op. cit.* II, p. 341 ss.; BESTA, *op. cit.*, p. 808; KANTOROWICZ, *op. cit.*, p. 15 s., n. 42.

UGOLINO: Ed., sulla base di un solo ms., RIVALTÀ, *op. cit.*. Per gli altri mss. cfr. SAVIGNY, *op. cit.* II, p. 261 ss.; BESTA, *op. cit.*, 806. NICOLINI, *Trattati, cit.*, p. 28 s. KANTOROWICZ, *op. cit.*, p. 16 s.

(3) E. SECKEL, *Distinctiones glossatorum (Sonderausg. aus der Festschrift der berliner iur. Fak. für F. von Martitz)*, Berlin, 1911, p. 356, n. 7.

(4) Il SECKEL (*ibid.*) scrive che il foglio in parola reca la soprascritta: "Argumenta ad causas...". Tale soprascritta non risulta invece dalla fotografia del foglio 74^b che io posseggo, nè è stata riscontrata nel manoscritto dal Prof. Olivier Martin e dal conservatore del Dipartimento dei Mss. della Nazionale di Parigi, da me pregati di controllare la notizia data dal SECKEL. Ai gentili miei informatori mi è grato di esprimere il più cordiale ringraziamento.

A metà, dunque, del codice 2376, e precisamente a foglio 74^b, si trova una breve opera, finora non ben conosciuta, scritta da due diverse mani della fine del XIII o del principio del XIV secolo ⁽¹⁾; si tratta di un breve scritto, che occupa soltanto le due colonne della pagina, privo di qualsiasi indicazione di autore o di data e sfornito pure di proemio e di una chiusa speciale.

2. — Tale opera si compone di 48 brevissimi brani giuridici che possiamo chiamare *quaestiones*. Essi costituiscono più precisamente dei semplici *casus quaestionum*, corredati soltanto da alcune citazioni di leggi a favore dell'una e dell'altra delle due opposte tesi che si presentano al disputante, mancanti cioè di vere argomentazioni e di *solutiones* che decidano il caso proposto.

Per precisare, notiamo - seguendo le partizioni della *quaestio* e la terminologia proposte dal Kantorowicz - che le questioni della raccolta parigina mancano tutte del *titulus* o *rubrica* (cioè di parole introduttorie, quali: *alia causa*, *item alia quaestio...*) e dell'*exordium* (es.: *huius negotii diffinitio talis est...*).

Quanto ai *casus*, cioè alla narrazione dei fatti sui quali è imperniata la lite - o, meglio, il problema scolastico in forma di lite - essi sono per lo più brevissimi, scritti in una forma schematica, essenziale, per così dire; cioè non contengono una sola parola non necessaria all'intelligenza del caso; le frasi sono spezzate e neppure collegate da particelle, buttate giù quasi in gran fretta, per fare dei rapidi appunti, senza badare alla scorrevolezza del periodo. Essi sono probabilmente cioè nulla più che schemi o tracce che dovevan

(1) Dove cessi la prima e cominci la seconda mano il lettore vedrà da apposita indicazione, in margine al testo.

poi esser completati e rimpolpati con quello che in iscuola, disputando, il maestro aggiungeva a voce ad integrare quelle aride frasi schematiche, preparate per iscritto.

Al caso fa seguito, anche nelle nostre questioni, il *problema* o *quesito* che comincia quasi sempre con *quaeritur utrum*. Esso è più spesso di tipo *formale* (*utrum possim, utrum teneatur*); più raramente invece è di tipo *sostantivo*, come scrive il KANTOROWICZ, cioè aderente ai fatti ipotizzati nel *casus*. Qualche volta infine il problema è implicito o sottinteso ⁽¹⁾ e lasciato alla facile fantasia del lettore: il *casus* si chiude cioè talvolta con parole che appartengono ancora all'esposizione dei fatti che sono la base della disputa, parole che anzi ne rappresentano la fase finale, data la quale la domanda - se, per esempio, ciò che l'attore richiede gli spetti oppur no - viene spontanea alla mente del lettore e si può quindi omettere ⁽²⁾.

Il *casus* è sempre concepito in modo piuttosto astratto: si usano cioè i nomi classici (*Titius, Caius* etc.) o, più spesso, si usano: *ego* e *tu* ad indicare le persone tra le quali si contende su un certo punto. Tale tendenza all'astrazione si accentua moltissimo in alcune questioni dove non riscontriamo per nulla un *casus*, che sembri riprodurre una reale situazione di fatto, ma vediamo che la *quaestio* è impostata più semplicemente e direttamente su un problema che non ha la minima apparenza di quesito pratico (*Quaeritur utrum...*; es.: qstt. 34, 35, 42) ⁽³⁾. Nella anomala questione 22, infine, non abbiamo nè il caso esposto nella forma tipica, nè

(1) Cfr. le osservazioni del KANTOROWICZ (p. 2) sul carattere interrogativo della *quaestio*.

(2) Es: qst. 7: ... *municipes agunt*; sottinteso: *quaeritur utrum possint*. Cfr. anche le qstt. 9, 10, 11, 12, 13, 14, etc.

(3) Questa è una delle anomalie cui può essere soggetta la *quaestio*. Cfr. KANTOROWICZ, *op. cit.*, p. 30.

il semplice problema astratto, ma la pura contrapposizione di due affermazioni o proposizioni, corredate ciascuna da citazioni di fonti che le suffragano; così che qui si può quasi mettere in dubbio che si abbia veramente una *quaestio*.

Quanto alla *propositio actionis*, cioè alla espressa specificazione dell'azione promossa dal supposto attore, che entrerà costantemente nella *quaestio* con Pillio, ⁽¹⁾ essa non compare mai nelle questioni della raccolta che qui pubblichiamo, se pur possiamo osservare nelle questioni 12 e 40 l'apparizione della menzione dell'*actio*, il che costituisce un timido affacciarsi di quello che sarà poi la vera e costante *propositio actionis*.

Al *casus* le nostre questioni non fanno seguire che alcune citazioni di passi del *Corpus iuris civilis* (le fonti del diritto canonico non vi sono mai citate) ad appoggiare espressamente, o soltanto per vaga analogia, una delle due opposte tesi; tali citazioni sono riunite in due gruppi distinti, preceduti ed individuati da parole quali: *Quod sic (non) argumentum est* o: *Quod (non) videatur (teneatur) argumentum est*, a seconda della formulazione del problema. Per il gruppo delle citazioni che appoggiano la tesi affermativa (*pro*) è usato anche molto spesso il semplice: *argumentum est* (*sc.: quod possit*) - oppure: *argumentum ad hoc* - il cui correlativo è: *quod non possit* ⁽²⁾.

(1) Cfr. ora KANTOROWICZ, *op. cit.*, p. 22.

(2) Notiamo che in queste citazioni di leggi che sono piene di errori - tanto che talora non è possibile identificarle - non riscontriamo gravi confusioni che facciano sospettare che in origine le citazioni stesse fossero scritte in margine al testo. (Questo accade per le *Quaest. domin. bon.* e questo abbiamo sospettato sia accaduto anche per le *Quaest.* di Pillio: cfr. NICOLINI, *Introduzione cit.*, p. 68 ss., ed ora KANTOROWICZ, *op. cit.*, 25).

Qualche volta manca del tutto il gruppo di citazioni che appoggiano la soluzione negativa (*contra*) (qstt. 3, 13, 14, 26, 33, 40, 42): ciò è probabilmente dovuto a dimenticanza dell'*amanuense*.

Quanto alla qst. 35 essa è solo apparentemente priva del secondo gruppo di citazioni: in realtà mancano soltanto, ad un certo punto, le parole atte ad indi-

Queste citazioni di leggi sono affiancate una all'altra e mancano - come già si è accennato - di parole che le chiariscano e ne traggano conclusioni adatte al caso, le trasformino cioè in complesse e complete argomentazioni; così quelle da noi qui pubblicate - pur essendo vere *quaestiones* in quanto constano di un *casus* e di un *problemata* ⁽¹⁾ - sono prive di quell'elemento che predomina nelle posteriori questioni, specie in quelle del gruppo *Pillius*, cioè dei singoli argomenti a favore o contro la domanda dell'immaginario attore ⁽²⁾.

Anche la *solutio*, infine, manca nei brani che compongono la nuova raccolta parigina, brani che ci appaiono dunque quali *casus quaestionum* più che vere *quaestiones*, quantunque la mancanza della soluzione sia anomalia non infrequente nella *quaestio* ⁽³⁾.

3. — L'opera contenuta nel codice parigino ci rappresenta probabilmente una raccolta compilata a scopo scolastico, come guida e traccia per le esercitazioni pratiche che dal *casus*, sia pure schematico, e dalle sia pur nude citazioni di fonti potevano esser grandemente facilitate. Tale raccolta può a prima vista sembrare sia una serie di schemi predisposti dal maestro per la disputa (secondo l'obbligo che egli ne aveva), sia una serie di brevi sunti di dispute avvenute, fatti da uno o più scolari. L'ultima ipotesi appare molto più probabile; queste sembrano

care che le citazioni seguenti si cotrappongono a quelle che le precedono.

Si noti che l'ultima citaz. del *pro* della qst. 30 è per la tesi contraria e che la citaz. con cui sembra cominciare il *contra* della qst. 13 è la prima citaz. del *contra* della qst. successiva.

(1) Questi sono per il KANTOROWICZ i soli elementi essenziali della *quaestio* (*op. cit.*, p. 29).

(2) Nelle qstt. 25 e 42 piuttosto che l'affacciarsi di un principio di dissertazione notiamo alcune frasi che sembrano essere aggiunte posteriori, incorporate erroneamente nel testo.

(3) Cfr. KANTOROWICZ, *op. cit.*, p. 29 e 34. Notiamo che una sola qst. della nostra raccolta reca una specie di *solutio* (: "distingue secundum Pla[centinum] ...").

cioè esser *quaestiones reportatae* e non *quaestiones redactae*.

Ciò si desume, più che dalla semplice mancanza delle argomentazioni e della *solutio*, dal fatto che l'unica citazione del parere di un maestro, contenuta in una delle nostre questioni, è fatta in terza persona, il che è caratteristico nelle *reportationes* che riproducono in qualche modo le argomentazioni e le opinioni di persona diversa dallo scrivente *reportator*, e precisamente opinioni del maestro che discuteva oralmente in iscuola (1).

Queste brevi questioni si avvicinano moltissimo a quelle che il Kantorowicz raccoglie nel gruppo *Bulgarus*, cui manifestamente appartengono sia perchè sono *quaestiones reportatae*, sia perchè mancano del titolo o rubrica e il problema è posto più spesso in modo formale, sia infine per la schematicità della loro struttura: esse infatti ci appaiono come brevi casi riportati aventi caratteristiche uguali a quelle delle questioni rientranti in quello che chiamiamo, con il Kantorowicz, gruppo *Bulgarus* (2).

Quanto al luogo ove questi *casus* si scrissero e al maestro nella cui scuola si disputò intorno ad essi, possiamo notare due concordanti indizi nell'opera che qui pubblichiamo. Come già si è accennato, l'unico giurista che vi si cita è Piacentino (qst. 40, *Pla.*), e, d'altro canto, l'unica città di cui si fa cenno - prendendo spunto per la disputa da una sua consuetudine - è Marsiglia (qst. 6). Ora, poichè Piacentino, come è noto, insegnò a Montpellier nella seconda metà del XII secolo e fu colui che introdusse lo studio del ripreso diritto romano in Francia, non ci sembra azzardata l'ipotesi

(1) Cfr. su tutto ciò KANTOROWICZ, *op. cit.*, p. 32 ss.

(2) Cfr. KANTOROWICZ, *op. cit.*, p. 17, 20, 33. Dobbiamo far notare che nelle nostre questioni manca spesso l'esordio, che appare invece frequente nelle questioni del gruppo *Bulgarus*.

che queste questioni siano delle *reportationes* sorte nella scuola di Piacentino in Montpellier, dove le consuetudini della vicina Marsiglia dovevano esser ben note e potevano offrire oggetto di studio e di discussione (1).

4. — Le questioni della nuova raccolta parigina, della quale diamo qui l'edizione, oltre a fornirci nuovi esempi di casi e problemi intorno ai quali si sviluppava la disputa, ci rappresentano una nuova redazione di altri *casus* che noi sappiamo aver formato tradizionalmente o frequentemente oggetto di discussioni nella scuola.

Già infatti moltissimi casi e problemi sui quali si soleva disputare noi conosciamo attraverso le raccolte di *quaestiones* a noi già note (2); ma a queste nozioni intorno ad un lato importantissimo dello studio del diritto romano nel Medio Evo un nuovo contributo è portato dalla conoscenza di questa breve raccolta di *quaestiones*. Essa consta di 48 casi (3), dei quali 18 si ripresentano in altre collezioni conosciute e 30 non costituiscono invece altrove nucleo di una *quaestio*; così dalla nostra raccolta si potrà ricavare la nozione di ben 30 nuovi *casus quaestionum* che non comparivano nelle raccolte a noi già note (4). Questo è l'interesse precipuo che la nostra

(1) Su Piacentino cfr., per tutte, l'opera di TOURTOULON, *Placentin. Sa vie, ses oeuvres.*, cit. Cfr. anche LANDSBERG, *Die Glosse des Accursius u. die Lehre vom Eigenthum*, Leipzig, 1883, p. 19 s.

(2) In una sua cortesissima comunicazione il KANTOROWICZ mi scrive che sono più di 600 le *quaestiones* a lui note.

(3) Poichè talora si elencano questioni come facenti parte a sè mentre in realtà esse non sono che lo sviluppo di un secondo problema posto nella *quaestio* precedente, e questo può ingenerare confusioni, precisiamo che nella nostra collezione nessun caso può considerarsi l'ulteriore sviluppo di una questione che già è compresa nel computo.

(4) Da apposite note, in calce al testo, apparirà, volta per volta, in quali collezioni si trova una *quaestio* che richiami quella da noi pubblicata, giusta i risultati dei nostri controlli. Qui elenchiamo, per numero, le 30 qstt. nuove: 6-9, 13, 15, 16, 18-21, 23, 25, 26, 28, 32-41, 43, 45-48.

collezione presenta per i cultori di storia del diritto, questo è il contributo che la nostra edizione reca alla conoscenza dello studio del diritto romano nel Medio Evo.

5. — La nuova breve raccolta di *quaestiones* è contenuta, come già s'è accennato, nel codice "Nouvelles acquisitions latines", 2376, della Biblioteca Nazionale di Parigi, in una sola pagina (f. 74^b) che era rimasta bianca dopo la trascrizione delle più grandi opere contenute nel codice stesso (1).

È questo l'unico manoscritto che ci sia pervenuto della collezione; e ce la riproduce in modo spesso inesatto per i molti errori, non sempre facilmente emendabili. Nell'edizione cerchiamo perciò di integrare la frase, ove essa è manifestamente errata, con le parole che, a nostro avviso, furono erroneamente omesse dall'amanuense; tali parole poniamo tra parentesi quadre - [] -. Poniamo invece tra parentesi tonde - () -, o mettiamo in apposita nota, quelle parole che ci sembra si debbano omettere nella lettura, in quanto introdotte per errore nel testo; infine, mettiamo tra parentesi acute - < > - le frasi che ci appaiono quali aggiunte spurie. Delle note ci serviamo poi per indicare con precisione - che non deve sembrar eccessiva - quale parola reca l'unico manoscritto, in quei casi nei quali ci sembra necessario portare qualche emendazione al testo.

Per quanto riguarda in modo particolare le citazioni di fonti, che costituiscono buona parte dell'opera che qui si pubblica, avvertiamo che accanto ad ogni citazione sono indicati, in corsivo e tra parentesi, i numeri che formano la citazione stessa secondo il sistema moderno, e che integriamo le parole

(1) Cioè: la *Summa Codicis* di Azone, le *Distinctiones* di Pillio e le due *Summae* dello stesso autore *De violenta possessione* e *De testibus*. Cfr. descrizione in SECKEL, *Distinctiones*, cit., p. 356, n. 7.

delle rubriche dateci dal manoscritto in forma abbreviata; non aggiungiamo però le parole che mancano per completare la rubrica.

Data la scorrettezza del manoscritto e dato che probabilmente l'autore aveva dinanzi un testo del *Corpus iuris* talvolta non conforme a quello delle moderne edizioni, spesso la citazione, per esempio di un frammento o di un paragrafo come ultimo o primo etc., non è esatta: in questi casi, nella citazione fatta secondo i sistemi moderni, segniamo direttamente il numero del frammento o paragrafo corrispondente per il senso a quello che l'autore voleva citare, poichè tali divergenze si sanano così automaticamente all'occhio dello studioso. Quanto ai veri e propri errori che si riscontrano nelle citazioni, i più semplici vengono indicati soltanto con: *sic*; mentre i più gravi errori e le più notevoli divergenze tra le rubriche, quali son citate nel nostro manoscritto e quali sono formulate nelle moderne edizioni del *Corpus iuris*, sono rettificati in nota con *recte*:...

Dati i frequenti e gravi errori commessi dall'amanuense nel copiare le citazioni che egli non capiva per nulla, spesso ci fu molto difficile ricostruire la citazione nella sua probabile forma originale; infine in qualche raro caso non fu possibile - non ostante le più attente ed accurate indagini - rintracciare e ricostruire quale fosse il passo che si voleva citare, per gli errori o le omissioni del nostro manoscritto, unico esistente della collezione.

6. — Già si è detto che abbiamo confrontate le questioni della presente raccolta con quelle delle altre raccolte già edite, allo scopo di conoscere quali dei *casus* delle nostre questioni ci erano noti e quali nuovi problemi discussi dai giuristi medioevali ci sono rivelati dal nostro manoscritto. In calce ad ogni questione vien data notizia della eventuale sua corrispon-

denza a questioni di altre raccolte; ma conviene qui precisare e riassumere i risultati delle nostre ricerche e dare conto di esse allo studioso.

Avvertiamo innanzi tutto che le accennate note di richiamo sono fatte, per evidenti ragioni di carattere pratico, con un generico: *confronta...*, sia quando i rapporti tra una delle nostre *quaestiones* ed una di altra collezione sono particolarmente stretti, sia quando essi sono più lievi; lo studioso vedrà, in eventuali particolari raffronti (cui noi non possiamo supplire), come talora le parole di una questione alla quale si rimanda siano quasi identiche a quelle di una delle nostre questioni; come talora alcune fonti quivi citate siano usate anche dagli autori dei corrispondenti brani di altre raccolte, etc.

Facciamo osservare poi come i nostri richiami valgano ad indicare principalmente l'identità o la somiglianza del problema, o dell'intero caso, essendo le nostre questioni - come si è detto più volte - semplicemente *casus*, corredati da alcune citazioni di fonti. Così le analogie saranno naturalmente più forti con le *Quaestiones dominorum bononiensium*, prive esse pure di argomentazioni; meno forti invece con le questioni, per esempio, di Pillio dove tanta parte hanno le argomentazioni, delle quali le citazioni di leggi diventano una appendice atta a rafforzarle.

Abbiamo anzitutto eseguito controlli sulle *Quaestiones dominorum bononiensium*. Di esse parecchie (7 qstt. nella *Collectio parisiensis* e 9 nella *coll. gratianopolitana*) hanno quesito uguale o simile a quello di questioni della nostra raccolta (1).

(1) Ed. PALMIERI, cit. Si vedano i seguenti dati:

a) *Coll. Paris*: qst. 2 = paris. 62 — qst. 3 = paris. 123 — qst. 4 = paris. 13 — qst. 11 = paris. 10, 116, 120 — qst. 14 = paris. 60, 107 — qst. 24 = paris. 24, 27a. — qst. 31 = paris. 134.

b) *Coll. gratianop.*: qst. 4 = grat. 60 — qst. 5 = grat. 75 — qst. 11 = grat. 97, 129 — qst. 12 = grat. 109 — qst. 14 = grat. 63 — qst. 17 = grat. 100 — qst. 24 = grat. 57, 64 — qst. 30 = grat. 87 — qst. 31 = grat. 48.

Delle *Quaestiones in schola Bulgari disputatae* o *Collectio Otoboniana* ⁽¹⁾ soltanto una (la 31^a) verte su quesito uguale a quello di una delle *quaestiones* della nostra raccolta, precisamente la 31^a. Frequente invece è l'identità tra i casi proposti nelle questioni qui pubblicate ed i casi discussi da Pillio nelle sue *Quaestiones* ⁽²⁾: mentre nelle *Quaestiones* di Ugolino ⁽³⁾ abbiamo trovato una sol volta discusso un problema trattato in una delle nostre questioni (11 = Ugol. 10). Così dicasi per le *Quaestiones* di Gandino ⁽⁴⁾ (14 = Gan. 76) e di Giovanni d'Andrea ⁽⁵⁾ (4 = Giov. 5).

Abbiamo controllate anche le raccolte di *Dissensiones dominorum*, edite dallo Haenel e dal Rossello ⁽⁶⁾, dallo Scia-

La identità di posizione della 24^a questione della nostra raccolta e della questione corrispondente della *Coll. parisiensis*, posta essa pure al 24^o posto, sembra dovuta a pura coincidenza. Così si dica per la qst. 31 in rapporto alla 31^a della *Coll. Otoboniana* e per le qstt. 17 e 24 di fronte alla 17^a e 24^a di Pillio. (Cfr. infra, testo).

(1) Ediz. PATETTA, cit.

(2) Il controllo fu eseguito contemporaneamente sulle edizioni antiche e sui codici che formeranno la base della nostra futura edizione critica dell'opera. (Cfr. per tutto ciò NICOLINI, *Introduz. cit.*).

Numeriamo le qstt. di Pillio — secondo il sistema già adottato nei nostri precedenti studi pilliani — con il numero che le questioni stesse porteranno nella futura edizione; accanto, tra parentesi, si metterà il numero delle questioni secondo le vecchie edizioni, quando le due numerazioni siano divergenti.

Si confrontino i seguenti dati relativi ai 12 casi di identità:

qst. 1 = Pi. 16 — qst. 2 = Pi. 105 (112) — qst. 4 = Pi. 23. —

qst. 10 = Pi. 78 (55) — qst. 11 = Pi. 62 (80) — qst. 12 = Pi. 34 —

qst. 14 = Pi. 35, 61 (79) — qst. 17 = Pi. 17, 46 (64) — qst. 22 = Pi. 41 —

qst. 27 = Pi. 25 — qst. 29 = Pi. 20 — qst. 44. = Pi. 27 —

(3) Ed. RIVALTA, cit.

(4) SOLMI, *Alberti de Gandino Quaestiones Statutorum* (Bibl. Iur. M. Aevi III, p. 155 ss.).

(5) *Quaestiones mercuriales Ioannis Andreae* (in *Selectae quaestiones iuris variae*, Coloniae, 1570, p. 571 ss.).

(6) HAENEL, *Dissensiones dominorum*, Lipsiae, 1834. Vedi poi: ROSSELLO, *Dissens. dominorum*, Lanciano, 1890; ed. parziale della raccolta chigiana edita dallo HAENEL, in: ROSSELLO, *Diss. domin.*, Lanciano, 1891.

loja ⁽¹⁾ e dal Palmieri ⁽²⁾, perchè anche le *dissensiones*, pur essendo un genere letterario profondamente diverso dalle *quaestiones*, rispecchiano probabilmente la parte pratica dell'insegnamento del diritto romano nel Medio Evo, ed esse pure sono formulate - pur senza il *casus* e l'aspetto del tutto pratico che ne deriva - come contrapposizione di due opposte opinioni, o, volendo risalire alla domanda insita e presupposta anche in questo genere letterario, come contrapposizione di due diverse soluzioni di un problema. Scarso è però il frutto delle nostre ricerche nelle raccolte di *Dissensiones*; infatti due sole delle questioni che ora pubblichiamo (la 29 e la 42) trattano quesiti uguali a quelli di alcune *dissensiones* ⁽³⁾.

Assolutamente negativo è poi il risultato dei nostri confronti sulle questioni di Giovanni Bassiano, sui *Casus bambergenses* ⁽⁴⁾, sulle questioni di Azone ⁽⁵⁾, di Roffredo, di Bartolomeo da Brescia e di Bartolo ⁽⁶⁾.

Quanto alle *distinctiones* non abbiamo proceduto nelle nostre ricerche, perchè la profonda differenza strutturale che esiste tra la *quaestio* e la *distinctio* fa sì che questi diversi scritti non si possano utilmente confrontare, anche quando la materia della trattazione fosse fondamentalmente la stessa, data

(1) SCIALOJA, *Di una nuova collezione delle Dissensiones dominorum* (in *Studi e docc. di storia e diritto*, IX (1888), p. 249 ss.; XI (1890) p. 417 ss.; XII (1891) p. 241 ss.).

(2) PALMIERI, *Antiquissimorum glossatorum distinctiones. Coll. senensis* (*Bibl. Iur. M. Aevi*, II, 139 ss.).

(3) Qst. 29 = coll. Vetus 66, coll. Rogerius 37, coll. Hugolinus 36 e 37 (ed. HAENEL). Qst. 42 = coll. Vetus 3, coll. Rogerius 7, coll. Hugolinus 114 e 115, coll. Chisiana 44 (HAENEL); coll. Chisiana 11 (SCIALOJA).

(4) Ed. SECKEL, App. I e II a: GENZMER, *Seckel u. U. Nicolini*, cit., (*Pei Casus bamberg.*) cfr. anche KANTOROWICZ *op. cit.* p. 43.

(5) Ed. LANDSBERG, *cit.*

(6) ROFFREDO, *Quaestiones sabbatinae* (in *Selectae quaest. iuris variae*, Coloniae, 1570, p. 164 ss.); BART. DA BRESCIA, *Quaest. dominicales* (*ibid.*, p. 89 ss.); *Quaest. veneriales* (*ibid.*, p. 138 ss.); BARTOLO, *Quaestiones...* (*ibid.*, p. 264 ss.); *Quaest. quatuor...* (*ibid.*, c. 382 ss.).

la necessaria diversità nell'impostazione del quesito e nella elaborazione della materia. Così dicasi per i *Quare glossatorum* (1).

Per altra ragione, non abbiamo proseguito nel confrontare le nostre questioni con quelle posteriori il XIV secolo. Abbiamo per esempio tralasciate nel corso delle nostre ricerche le *Quaestiones* del Beroij, del Guiberti e di Aimone Craveta (2), le questioni del Panormitano, del Franchi, di Roberto Maranta, di Giovanni d'Anania e di Jacopo Concenatii (3), di Nicolò Vigelio e di Ruggero Rulant (4). Tali *quaestiones* appartengono ad un periodo troppo lontano da quello nel quale sorsero le *quaestiones* della nostra raccolta per poter fare degli utili confronti con esse. Di più, queste posteriori questioni ben poco conservano ormai dell'originaria *quaestio*, per essere basate generalmente su un puro problema scientifico; o sono comunque così profondamente diverse dalle vecchie *quaestiones* che è cosa vana procedere a particolari confronti.

Mantova, novembre 1937 - XVI.

UGO NICOLINI

(1) GENZMER (SECKEL), *Quare glossat.* (Sonderabdruck aus der Gedächtnisschrift f. E. Seckel), Berlin, 1927.

(2) In *Quaestiones iuris variae ac selectae*, Lugduni, 1572.

(3) In *Selectae quaestiones iuris variae*, Coloniae, 1570.

(4) In *Centuriae octo quaestionum iuris controversi*, Hamburgi, 1608.

TESTO

- I (1) — Quidam castrum concedit vel donat (2) alicui. Queritur (3) utrum (4) iurisdictionem videatur concedere.

Argumentum est:

ff. De acceptilatione, lege Pluribus (D. 46, 4, 6) et ff. De edilicio, Ediles § antepenultimo (D. 21, 1, 25 § 8), ut (sic) C. De donationibus, lege I (C. 8, 54, 1).

Quod [non] videtur argumentum est:

ff. De bonis libertorum, Paulus § Patroni (D. 38, 2, 47, § 2) et ff. De operis libertorum, Libertus (D. 38, 1, 41) et ff. De usufructu, Locum § Ex eo (D. 7, 1, 17, § 1).

- II (5) — Accomodavi equum Titio usque ad certum locum ut eo loco tibi traderet; tibi penam C.; antequam traderet prohibui Titium ne ei (sic) traderet. Queritur an pena sit commissa non obstante mea prohibitione.

Argumentum est:

ff. De publicis, Si quis prohibuit (?), ut (sic) ff. De pactis dotalibus, Cum maritus § ultimo (D. 23, 4, 29 § 1) et ff. De exceptione rei vendite (6), lege I (D. 21, 3, 1).

Quod non sit commissa argumentum:

ff. De procuratoribus, Si post datum (D. 3, 3, 14) et ff. De condicione ob causam (7), Dedi (8) § ultimo (D. 12, 4, 3 § 9) et ff. De solutionibus et, Verò, lege Cum quis sibi (D. 46, 3, 12 et 38).

- III (9) — Conduxi navem tuam ut merces meas veheres; tu depositis mercibus alias prime vexistis; postmodum cum meas

(1) QST. I — cfr. PILLIO, *Quaestiones*, 16. — (2) *it vel donat*, aggiunto d'altra mano, forse su rasura. — (3) agg. d'altra mano, sopra la riga. — (4) ms.: *utrum*. — (5) QST. II — cfr. *Quaestiones domin. bon.*, Coll. paris., 62. — PILLIO, *Quaestiones*, 105 (112). — (6) ms.: *iudi*. — (7) recte: *De condic. causa data causa non secuta*. — (8) ms.: *Debet*. — (9) QST. III — cfr. *Quaestiones domin. bon.*, Coll. paris., 123, I^a parte.

veheres tertia die incursu piratarum (1) merces amisi; si qua in culpa sis adversus te ago.

Argumentum est:

ff. De evic., lege II § Si quis tamen et lege Si post (?) et ff. Locati et conducti, Item queritur § Si navicularius (2) (D. 19, 2, 13 § 1).

IV (3) — Feci pactum cum uxore tua ut de nocte cum ea concubarem; ipsa soluta supposuit. Queritur (4) utrum stuprum an adulterium commiserim.

Quod stuprum commisi argumentum est:

ff. Ad legem Aquiliam, Scientia (sic) § Qui cum (D. 9, 2, 45 § 4) et ff. De furtis, Qui sicum (sic) (D. 47, 2, 77) et ff. De iniuriis (5), Eum qui § Quod si (6) (D. 47, 10, 18, § 5).

Adulterium commisi, argumentum:

ff. De furtis, Verum et lege Qui iniurie et lege (7) Eum qui § ultimo (D. 47, 2, 39, et 53 et 14 § 17).

V (8) — Titius fecit duo testamenta; nescitur quod prius, quod posterius. Queritur utrum (9) utrum an neutrum teneatur.

Quod neutrum teneatur:

ut ff. D. testamentaria tutela, lege Duo sunt (D. 26, 2, 30) et ff. De heredibus instituendis (10), In tempus § 1 (D. 28, 5, 62 § 1) et ff. De liberis et postumis, lege II (D. 28, 2, 2).

Quod (11) tenetur utrum argumentum est:

ff. Ad legem Aquiliam, Item Mela § Sed si plures (D. 9, 2, 11 § 2) et ff. De adimendis (12) legatis, lege III Si duobus (D. 34, 4, 3, § 7) et ff. De rebus dubiis, Qui duas (sic) (D. 34, 5, 9).

(1) ms.: paratarum. — (2) cularius, agg. d'altra mano — (3) qst. IV - cfr. *Quaestiones domin. bon., Coll. paris.*, 13; *Coll. gratianop.*, 60. - *PILLIO, Quaestiones*, 23. - GIOVANNI D'ANDREA, *Quaestiones*, 5. — (4) an, agg. il ms. — (5) ms.: iur. — (6) iniuriam, agg. il ms. — (7) ms.: ff. — (8) qst. V - cfr. *Quaestiones domin. bon., Coll. gratianop.*, 75. — (9) ms.: quod — (10) ms.: constituens. — (11) rei quod, agg. il ms. — (12) ms.: redibit.

VI — Consuetudo est Massiliensis civitatis ut si aliquis civium delinquerit eius bona publicentur, ad dominos civitatis pertinent; unus (1) ex dominis civitatis (2) ab aliquo civium peremptus est; filius perempti domini petit bona peremptoris in solidum cum alium occidisset, idest extraneum, tamen medietate (*sic*) petere posset. Queritur an possit.

Argumentum est:

ff. De eiectis (3) et effusis, Si vero § Querunt (4) (D. 9, 3, 5 § 5) et C. De episcopis et clericis, autentica Nullus (5) (C. 1, 3, 28).

Quod non possit argumentum est:

ff. Ad Aquiliam, Si prius (*sic*) servum (D. 9, 2, 27).

VII — Quidam municipales pascua habent communia in quibus quilibet municipum (6) habens gregem C. capitum; hospitalares heredes instituit (7); hii hospitalares adeo augmentaverunt illum gregem quod vix illi soli sufficiunt predia. Municipales agunt adversus hospitalarios.

Quod possint argumentum est:

C. De pascuis publicis, lege Prata, XI libro (C. 11, 60, 3), C. De fundis (8) rei private, Usus aque (C. 11, 65, 5), ff. De servitutibus, Imperatores (*sic*) (D. 8, 3, 17), ff. Ne quid in loco fiat, lege II § Merito (D. 43, 8, 2, § 10) et ff. Urbanorum prediorum, Qui luminibus (D. 8, 2, 11) et ff. De annuis, Si cui (D. 33, 1, 14) et ff. De usufrutu, lege Dampnas esto, in fine legis (D. 33, 2, 15).

Quod non possit (*sic*) argumentum est:

ff. Locati et conducti, Sed addes § Si quis mulierem (9) (D. 19, 2, 19 § 7) et ff. De usufructu, Item, in principio (et principio) legis et Huic vicinus (D. 7, 1, 9, pr. et § 4).

VIII — Quidam castelanus filiam alii in matrimonium collocavit; matrimonium tamen ut eum de guerra iuvaret; postea uxore

(1) ms.: *unis*. — (2) ms.: *servitutis*. — (3) ms.: *eiuct*. — (4) recte: *De hiis qui effuderint vel deiecerint, Si vero § Hec autem* — (5) recte: *lege Nulli* — (6) ms.: *municipium*. — (7) ms.: *instituit* (8) loco *De fundis*, ms.: *Cum servi dominus*. — (9) ms.: *nulli*.

defuncta, cum noluit iuvare patri mulieris, agit adversus maritum eius ut eum iuvaret.

Quod possit argumentum est:

ff. De condicionibus et demonstrationibus, Que § Quoties (sic) et lege Filie (D. 35, 1, 21 et 22 et 28) et C. De legatis, lege I (C. 6, 37, 1), C. De usufructu, Ambiguitatem (1) (C. 3, 33, 12).

Quod non possit argumentum est:

ff. De annuis legatis, Titia (D. 33, 1, 19) et ff. Ad legem Aquiliam, Inde Neratius (D. 9, 2, 23).

IX — Quidam habens fundum in feudum non poterat solvere pensionem propter paupertatem. Volebat cedere feudo.

Quod possit argumentum:

ff. De officio presidis, Illicitas § ultimo, (D. 1, 18, 6 § 9) et ff. Si servitus vendicetur, lege Et si forte § Etiam (D. 8, 5, 6, § 2).

Quod non possit argumentum est:

C. De actionibus et obligationibus, Sicut (C. 4, 10, 5) et ff. Mandati, Si mandavero § ultimo (D. 17, 1, 22, § 11) (2)

X (3) — Filius matrem instituit; antequam filius decederet mater dixit (4) se nolle adire hereditatem. Mortuo filio vult adhire.

Quod possit argumentum est:

ff. De acquirenda hereditate, Hiis (sic) qui et lege Qui superstitis (D. 29, 2, 13 et 94) et C. De inofficioso testamento (5) Si quando (C. 3, 28, 35) et ff. Quorum (6) legatorum, lege I, Quod ait (7) (D. 43, 3, 1 § 11).

Quod [non] possit argumentum est:

[ff.] Si quis a parente (8) manumissus, lege I § Si parens (D.

(1) ms.: *ambiguis*. — (2) Mani diverse e posteriori aggiungono: *et ff. De aqua pluvia arcenda, lege Hiis (sic) cum quo (D. 39, 3, 7) et ff. De contrahenda emptione, lege ultima § Lucius (D. 18, 1, 81, § 1)*. — (3) QST. X - cfr. PILLIO, *Quaestiones*, 78 (55). — (4) *se velle*, agg. il ms. — (5) ms.: *De insti. t.* — (6) ms. *quarum*; recte: *quod*. — (7) ms.: *ut*. — (8) ms.: *parte*.

37, 12, 1 § 3) et ff. A quibus appellari non licet, lege I § I
Quod si quis (*sic*) lege (1) Si etiam quesitum (*sic*) (D. 49, 2,
1 § 3 et 2).

XI (2) — Prescripsi rem alterius XXV annos postquam eam in eccle-
siam contulerit ille cuius erat; sicque consumavi XXX
prescriptionem. Hac (3) prescriptione non obstante petit a
me ecclesia.

Quod possit argumentum est:

ff. De arbitris (4), Non distinguemus § Compromissum (5) (D.
4, 8, 32 § 16) et ff. De iure fisci, Fiscus (D. 49, 14, 6).

Quod non possit argumentum est:

ff. De usuris (6), Cum quidam (D. 22, 1, 17 § 5) et ff. De iudiciis,
Si quis posteaqua (*sic*) miles (D. 5, 1, 7) et ff. De fundo dotali,
[Si maritus] (D. 23, 5, 2).

XII (7) — Dum usucapes servum meum eum vulnerasti. Usucapto
volo agere adversus te lege Aquilia.

Quod possem (*sic*) argumentum est:

ff. De actionibus et, lege (8) Quaecumque (D. 44, 7, 56) et ff.
Ad legem Aquiliam, Si eo (D. 9, 2, 38) et ff. De petitione
hereditatis, Si quis post § Sin autem (9) (D. 5, 3, 31 § 3).

Quod non possim argumentum:

ff. De rei vindicatione, Iulianus, in fine (D. 6, 1, 17) et C.
De annali exceptione... Ad hoc (?) et ff. Ad legem Aquiliam,
Si dominus (D. 9, 2, 17) et C. De furtis (C. 6, 2).

XIII — Cum me iniuria (10) affecisses (11) et post (12) tibi iniuriam
contuli (13), nunc (14) volo agere iniuriarum.

Quod possum (*sic*) argumentum est:

(1) ms.: §. — (2) qst. xi - cfr. *Quaestiones domin. bon.*, Coll. paris., 10,
116, 120.; Coll. gratianop., 97. - PILLIO, *Quaestiones*, 62 (80) - UGOLINO, *Quae-*
stiones, 10. — (3) ms.: hanc. — (4) *De arbitris*, tra le righe, forse d'altra mano.
— (5) su correz. di: *quod promissum*; recte: *quaesitum*. — (6) ms.: *iur. iur.* —
(7) qst. xii - cfr. *Quaestiones domin. bon.*, Coll. gratianop., 109 - PILLIO, *Quae-*
stiones, 34. — (8) ms.: §. — (9) recte: *Si quid possessor*, *Sicut autem*, — (10)
ms.: *in uia*. — (11) ms.: *affecisset*. — (12) *fuit*, agg. il ms. — (13) *non volo*
agere iniuriam, agg. il ms. — (14) ms.: *non*.

ff. Si rerum p. § (?) et ff. De furtis, Qui vas (D. 47, 2, 48).

Quod non possim argumentum est:

C. (1) De pascuis publicis, lege I (C. 11, 60, 1) et ff. (2).

- XIV (3) — Dedi tibi rem meam in emphiteosim et nomine pensionis singulis annis X regales nummos; regales vel facti sunt meliores (4) vel alia melior peccunia in eorum loco (5) est subrogata. Nunc exigo (6) pensionem ut tantum des de peccunia quantum solitus eras dare de (7) alia.

Quod possim (8) argumentum est:

C. (9) De pascuis publicis, lege I (C. 11, 60, 1) et ff. Si certum petatur, Cum quid (10) (D. 12, 1, 3) et ff. De contrahenda emptione, Qui fundum (D. 18, 1, 40).

- XV. — Quidam habens (11) filium ad secundas nuptias convolvit: hic filius habens tantum paterna decessit. Mater succedendo filio petit bona quondam mariti.

Quod possit argumentum est:

ff. De fideicommissariis libertatibus, Si filius § Erit (D. 40, 5, 33, § 1) et ff. (12) De inofficioso testamento, Filius (sic) (D. 5, 2, 16).

Quod non possit argumentum est:

in Autenticis, collatione I, De non eligendo secunda (sic) § Cum igitur, in fine § (N. 2, 3) et C. De secundis nuptiis, autentica Ex testamenta (sic) (C. 5, 9, 3; N. 2, 3) et ff. Quibus ut indignis, § Si a patri (13) (D. 34, 95 § 3).

- XVI. — In fundo meo fecisti cuniculas in quibus cirogrilli intrarentur (14); hoc (15) pacto ut quod intus acciperentur (sic) esset commune, quod extra acciperentur mei esset (sic); factis cuniculis (sic) retia vel quid aliud ante posui, ut sic omnes extra acciperem. Queritur utrum ille possit (sic) agere adversus me.

[Comincia la seconda mano]

(1) correzione d'altra mano di: ff. — (2) questa citazione è quella con cui si inizia il *contra* della prossima qst.; qui fu probabilmente scritta per errore. — (3) qst. XIV - cfr. *Quaestiones domin. bon.*, Coll. paris., 60, 107; Coll. gratianop., 63 - PILLIO, *Quaestiones*, 35, 61 (79) - GANDINO, *Quaestiones statutorum*, 76 — (4) ms.: *melior*. — (5) ms.: *earum loca*. — (6) *nunc exigo*, agg. tra le righe. — (7) ms.: *quod*. — (8) ms.: *possis*. — (9) correzione d'altra mano di: ff. — (10) ms.: *Eum qui*. — (11) ms.: *habes*. — (12) ms.: *propter* (ppt.). — (13) recte: *lege Post legatum § Si pater*. — (14) ms.: *incoarentur* (c esp.). — (15) ms.: *hac*.

Quod possit argumentum est:

ff. De contrahenda emptione, Nec emptio (D. 18, 1, 8) et ff. De legatis III, Non tamen § I (1) (D. 36, 3, 9).

Quod non possit:

ff. De furtis, Si apes (D. 47, 2, 26), ff. De collatione bonorum, Et tribus § Si id quod. (?).

XVII (2) — Quidam habens fundum emphyteoticum duos heredes instituit (*sic*); unus paratus est solvere partem pensionis; eam consignavit. Cum eam dominus per triennium nollet accipere, queritur utrum videatur a iure suoc adere vel an cogeretur partem pensionis accipere.

Quod cogatur argumentum est:

ff. De legatis III, Uxorem § Agri (D. 32, 41, § 9) et ff. Si certum petatur, Quidam (D. 12, 1, 21) et ff. De usufructu, Cum fructuarius (3) (D. 7, 1, 64) et ff. De verborum obligationibus, Stipulationum, lege II, in fine (D. 45, 1, 2 § 6).

Quod videatur cecidisse a iure suo argumentum est:

ff. De verborum obligationibus, Stipulationum alie, in fine (D. 45, 1, 5, § 3) et C. De distractione pignorum, Quamdiu (C. 8, 28, 6) et ff. De usuris (4), Tutor § 1 (D. 22, 1, 41, § 1).

XVIII — Vendidi rem meam Titio dolo Titii. Queritur utrum contratus ipso iure sit nullus.

Quod sit argumentum est:

ff. De dolo, Eleganter (*sic*), in principio, et lege Arbitrio § De eo (D. 4, 3, 7 et 18 § 3) et ff. Si menssor (*sic*) falsum modum dixerit, lege III § I (D. 11, 6, 3 § 3) et ff. Quod metus causa, Si cum (5) § In hac (D. 4, 2, 14 § 3).

Quod non sit argumentum est:

ff. D. dolo, lege penultima (D. 4, 3, 39) et ff. Quod vi aut

(1) recte: *Ut legatorum seu fideicommissorum servandorum causa caveatur, Non tamen.* — (2) QST. XVII - cfr. *Quaestiones domin. bon., Coll. gratianop.*, 100. - PILLIO, *Quaestiones*, 17, 46 (64). — (3) ms.: *usu.* — (4) ms.: *usufruc.* — (5) recte: *Item si.*

clam, lege I, in fine (D. 43, 24, 1) et ff. Si quis aliquem testari prohibuerit, lege II (D. 29, 6, 2).

XIX (1) — Vendidi tibi rem aliquam; denunciavit tibi Titius ne emereres. Queritur utrum sis (2) male fidei emptor.

Argumentum ad hoc:

ff. De operis novi nunciatione, lege, I, in principio (D. 39, 1, 1) et ff. De his que in fraudem creditorum, Ait pretor § Si quis particeps (3) (D. 42, 8, 10 § 3) et ff. De edendo, Quedam § Nichil (4) interest (D. 2, 13, 9, § 1).

Quod non sis (2) argumentum est:

C. De rescindenda venditione, lege Si maior (C. 4, 44, 13) et C. De litigiosis, lege I (C. 8, 37, 1) et ff. Pro emptore, Alienam aream (D. 41, 4, 13).

XX. — Patrono (5) imperito causam meam commisi; eius impericia (6) eam amisit. Queritur utrum teneatur.

Quod teneatur argumentum est:

ff. Ad legem Aquiliam, Idem iuris § I (D. 9, 2, 8 § 1) et ff. Locati et conducti, Item § Si gemma (D. 19, 2, 13 § 5) et ff. De officio presidis, Illicitas § Sicuti (D. 1, 18, 6 § 7).

Quod non teneatur argumentum est:

ff. Si menssor (*sic*) falsum modum dixerit, lege I § Hec actio (D. 11, 6, 1 § 1) et ff. De actionibus et obligationibus, lege I § His quoque (D. 44, 7, 1 § 5).

XXI. — Suposui tibi rem pignori, eam amisisti. Si dico te dolo amisisse queritur quis debeat probare.

Quod ille qui amisit debeat probare argumentum est:

ff. (7) Locati et conducti, Si quis domum (8) § Imperator (D. 19, 2, 9 § 4) et C. De periculo tutorum, Si tutor (C. 5, 38, 5) et C. De pignoratitia, Si creditor (C. 4, 24, 5) et C. De condicione ob turpem causam lege I (C. 4, 7, 1).

(1) QST. XIX. - cfr. *Dissensiones domin.* (HAENEL) *Coll. chis.*, 21; *Coll. Hugolinus*, 170. - *Dissens. dom.* (SCIALOJA), 182 - *Dissens. dom.* (ROSSELLO), 24. - (2) ms.: *sit*. - (3) ms.: *princeps*. - (4) ms.: *foet*. - (5) ms.: *patono*. - (6) ms.: *impercia*. - (7) ff., agg. il ms. - (8) ms.: *fundum*.

Quod non debeat argumentum est:

C. De probationibus, Actor (C. 4, 19, 13) et [ff.] De amministrazione tutorum, Cyrographis (1) (D. 26, 7, 57).

XXII (2). — Debitor dolo amisisse rem [pignoratam] creditorem debet probare.

Argumentum:

ff. De probat (3), Qui dolo (D. 50, 17, 131) et De noxalibus actionibus (4), Si servus, in fine (D. 9, 4, 22), ff. De legatis II, Omnia § Spes (sic) (D. 31, 32 § 5), C. De pignoratitia, Si creditor (C. 4, 24, 5).

Creditor probare debet se [dolo] caruisse.

Argumentum:

ff. De edendo, Si quis ex, in fine (D. 2, 13, 6), ff. De noxalibus actionibus, Quoties § Pretor (D. 9, 4, 21 § 2) et ff. De exceptione rei iudicate, lege Si rem, in fine (D. 44, 2, 17) et C. Si minor se maiorem dixerit, lege III (C. 2, 43, 3), C. De fide instrumentorum, lege ultima (C. 4, 21 22).

XXIII. — Petebas a me rem quam tibi subripueram: tecum transegi volens tibi (5) gratificari; ostenditur possessorem (sic); petis ab eo. Queritur utrum possis.

Argumentum est ad hoc:

Inst. De legatis, § Si vero econtra (6), libro II (I, 2, 20, 6) et ff. De petitione hereditatis, Nec ullam § ultimo (D. 5, 3, 13 § 14) et ff. De tabulis exhibendis, Locum § ultimo (D. 43, 5, 3 § 15).

Quod non possit argumentum est:

ff. De pactis ..., lege (7) Pactum (D. 2, 14, 46) et ff. De noxalibus, lege Electio (D. 9, 4, 26) et ff. De re iudicata, Si quis § Si quis (D. 42, 1, 51).

(1) ms.: cyrographis. — (2) QST. XXII — cfr. PILLIO, Quaestiones, 41. — (3) recte: De regulis iuris. — (4) act., espunto. — (5) la frase vorrebbe emendata così: *mecum transegisti volens michi*. — (6) recte: *causa*. — (7) ms.: §.

XXIV (1) — Ticius rem quam a me subripuit in Mevium transtulit; Mevius frustatim (2) vendidit et plus preci accepit. Ego peto quod ex re illa consecutus est.

Quod possim argumentum est :

ff. Si certum petatur, Si eum (D. 12, 1, 23) et ff. De negotiis gestis, lege ultima (D. 3, 5, 49). [Col. II]

Quod non possim argumentum est :

ff. De transactionibus, lege III § ultimo (D. 2, 15, 3 § 2) et ff. Communi dividundo, In hoc (D. 10, 3, 14) et ff. De hereditate vel actione vendita, Venditor (D. 18, 4, 21) et ff. Ad legem Falcidiam, Si heres (D. 25, 2, 3).

XXV — Rex vel imperator edictum aposuit ut quicumque Ticius acciperet vel interficeret bona eius haberet; unus accepit, alius interfecit. Queritur utrum interfector Ticii bona habere possit.

Quod possit argumentum est :

ff. De peculio, Si vero (D. 15, 1, 10) et ff. Ad legem Aquiliam, Item Mela § Celsus (D. 9, 2, 11 § 3) et ff. De acquirendo rerum dominio, Naturalem § I (D. 41, 1, 5 § 1). < Sic; sed prius qui accepit, argumentum ff. Ad legem Aquiliam, Item Mela, Si alius tenuit, et lege Qui occidit § In hoc (sic) (D. 9, 2, 11 § 1 et 30 § 3), et ff. De usurpationibus, Sequitur § Situ (D. 41, 3, 4 § 22) >.

XXVI — Mulier duos habebat contrivales, que ex uno ex his filium accepit; hec dicebat utrique hunc puerum esse filium eius volens placere utrique; intuitu filii uterque contrivalium in mulierem maximam contulit donacionem; nunc mulier diffiteatur eorum hunc esse filium; uterque vult revocare donacionem. Queritur utrum possit.

Quod possit argumentum est :

ff. De agnoscendis liberis, lege I et ultima (D. 25, 3, 1 et 9) et ff. De pen. Apud. (?) (3).

(1) QST. XXIV - cfr. *Quaestiones domin. bon.*, Coll. paris., 24, 27^a; Coll. *gratianop.*, 57, 64. — (2) ms.: *frustratim*. — (3) in marg., d'altra mano: *contra Philip... et ser. etc.*

XXVII (1) — Multociens me fideiubentem admisisti, postea fecisti michi pactum quod si postea fideiuberem et me admitteres non tenerer; nunc per fideiussionem (2) convenis me. Queritur utrum possis.

Quod possis argumentum est:

ff. De legatis III, Si quis in principio (D. 32, 22). ff. De condic. et demonstra., Divus (3) § Licet (D. 29, 7, 6, § 2) et ff. De in diem adiectione (D. 18, 2) et ff. De pactis, Si unus § Pactus (D. 2, 14, 27 § 2) et ff. Quorum (4) legatorum, lege I § Quod ait pretor (D. 43, 3, 1 § 11).

Quod non possis (5) argumentum est:

ff. Quibus appellare (sic) non licet, § Si quis (D. 49, 2, 1 § 3) et ff. Si quis a parente manumissus, lege I § Si parens (D. 37, 12, 1 § 3).

XXVIII — Ticius existens in patria potestate ex bonis adventiciis quartam in filias contulit, alia patri suo in cuius erat potestate dedit, sicque decessit ab intestato. Ticii filii bona ab avo petebant.

Quod possint argumentum est:

C. De bonis que liberis (C. 6, 61) et ff. De contrahenda emptione, Non licet (D. 18, 1, 46) et ff. Ad Trebellianum, lege I § Si tutor (D. 36, 1, 1 § 12).

Quod non possint argumentum est:

C. De negotiis gestis, Si filius (C. 2, 19, 12) et De legatis III, lege I § Si filius (sic) (D. 32, 1 § 1).

XXIX (6) — Ego minor annis (7) fundum vendidi minus dimidia iusti precii et sacramento firmavi me non venturum contra vendicionem. Cum inmodice (sic) sim lesus volo in integrum restitui.

(1) QST. XXVII - cfr. PILLIO, *Quaestiones*, 25. — (2) ms.: *fideiussione*. — (3) recte: *De iure codicillorum, Divi*. — (4) recte: *Quod*. — (5) ms.: *possit*. — (6) QST. XXIX - cfr. *Dissensiones domin.* (HAENEL), *Coll. Rogerius*, 37; *Coll. Hugolinus* 20. — (7) ms.: *anis*.

Quod possim argumentum est:

ff. Qui satisfacere cogantur, lege ultima (D. 2, 8, 16) et C. De transactionibus, Si ex falsis (C. 2, 4, 42) et ff. De bonis libertorum, Si libertus (D. 38, 2, 23) et C. De non numerata pecunia, lege ultima (C. 4, 30, 16).

Quod non possim (1) argumentum est:

ff. De legatis, Cum pater § Si filius (2) (D. 31, 77, § 23), C. Si minor se maiorem dixerit, Si alterius, in fine (C. 2, 43, 3) et C. De naturalibus liberis, lege I, circa finem (C. 5, 27, 1).

XXX (3) — Cum animal tuum multociens intrasset segetem meam denunciavi tibi tuque concessisti ut animal istud liceret michi occidere si deinceps in segetem invenirem. Queritur utrum ex tali denunciacione liceat michi occidere.

Quod non liceat argumentum est:

ff. De pactis, Si unus § Si aut (4). (D. 2, 14, 27 § 4) et ff. De pactis dotalibus, Non potest (5) et lege Ob res (D. 23, 4, 5, et 20) ff. De iniuriis, Sed si (6) (D. 47, 10, 17)

Quod liceat argumentum est:

ff. Si quis a parente manumissus, lege I § Si parens (D. 37, 12, 1 § 3) et ff. Si quis cautionibus, Sed et si § Quesitum (D. 2, 11, 4 § 4).

XXXI (7) — Ego et tu compromisimus in arbitrum; tu non vis (8) stare eius arbitrio; ipse arbiter vult retinere pignora; ego tua ab eo peto pignora commissa. Queritur utrum possim.

Argumentum est:

in Autenticis, collatione V, De exhibendis et introducendis, § Quia vero, in ultimo (9) (N. 53, 2) et collatione VI, De iudiciis, § Quia vero (N. 82, 11) et ff. De prescriptis (sic) verbis, Si rem tibi (sic) § Si quis sponsionis (10) (D. 19, 5, 17 § 5).

(1) ms.: possit. — (2) recte: Filius. — (3) qst. xxx - cfr. Quaestiones domin. bon., Coll. gratianop., 87. — (4) recte: § Pacta. — (5) recte: Illud convenire non potest. — (6) ms.: De usur. et t.; D. 47, 10, 17 è per la tesi opposta. — (7) qst. xxxi - cfr. Quaestiones domin. bon., Coll. paris., 134; Coll. gratianop., 48. - BULGARO, Quaestiones, 31. — (8) ms.: novis. — (9) in ultimo, correzione di invito. — (10) ms.: poss.

Quod non possim (1) argumentum est:

ff. De acquirenda possessione, Interesse (D. 41, 2, 39) et C.
Si causa pignoris, Cum in causa (2) (C. 8, 23, 2).

XXXII — Convenio te in iudicium una actione; volo eam mutare.
Queritur utrum possim.

Quod possim argumentum est:

ff. De vi et vi armata, Cum fundum § Eum qui (D. 46, 16,
18 § 1) et C. De ingenuis manumissis, lege Si te (3) (C.
7, 14, 7), C. De fideiussoribus, Generaliter (C. 8, 41, 28).

Quod non possim argumentum est:

C. De furtis, Manifestissimi (sic) § Tales (C. 6, 2, 22 § 1)
et ff. De optione (4), Apud (D. 33, 5, 20).

XXXIII — Ticius facto testamento legata et fideicommissa (sic) reliquit;
filii legatarii et fideicommissari petunt legata et fideicommissa.
Queritur utrum possint.

Argumentum est:

C. De liberis preteritis vel exheredatis (sic), autentica Ex causa
pretericionis (C. 6, 28, 4; N. 115, 4, 9) et ff. De rupto facto
testamento, Filio preterito, et lege Postumus (D. 28, 3, 17
et 12) et ff. De his que in testamento, Proxime (D. 28,
4, 3) et ff. De le. II (5), Si quis eum § Suo (sic) (D. 28,
6, 16 § 1) et C. De postumis, Uxoris (C. 6, 29, 2) et ff.
De inofficioso testamento, Papinianns § Si ex causa (D. 5, 2,
8 § 16).

XXXIV — Queritur utrum eorum testimonium quorum uterque so-
lus ad testimonia adhibitus est sit credendum.

Quod sic argumentum est:

C. De operis libertorum, Nec (C. 6, 3, 6) et ff. De operis
libertorum, Quis libertinus (D. 38, 1, 37) et ff. De statu ho-
minum, Arcusa (sic) (D. 1, 5, 15) et ff. De iudiciis, Propo-
nebatur (D. 5, 1, 76).

(1) ms.: *possit*. — (2) loco *in causa*, ms.: *meum*. — (3) ms.: *et ff. Man. inbe*
§ *Si de*. — (4) ms.: *adapt*. — (5) recte: *De vulgari et pupillari substitutione*.

Quod non sit credendum argumentum est:

in Autenticis, De heredibus et Falcidia, Hinc nobis, in medio § (N. 1, 2) et C. De testamento, Hanc (sic) consultissima § Per nuncupationem (C. 6, 23, 21 § 4).

XXXV — Utrum testimonium unius sit credendum queritur.

Quod sic, saltem ad presumptionem, argumentum est:

ff. De edilicio edicto, Quero, in fine legis (D. 21, 1, 58 § 2) et ff. De iureiurando, Si duo, in principio legis (D. 12, 2, 13) et ff. De re militari, Non (1) omnes § A barbaris (D. 49, 16, 5 § 6).

[Quod non:]

et (sic) C. De testibus, Iurisiurandi (C. 4, 20, 9 § 1) et ff. De questionibus, Maritus (D. 48, 18, 20).

XXXVI — Deposui penes te pecuniam in sacco; cum non posses utrumque salvare (2) tuam pretulisti mee.

Quod tenearis argumentum est:

ff. Comodati, Si ut certo § Quod vero (3) (D. 13, 6, 5 § 4) et ff. Depositum, Quod Nerva (D. 16, 3, 32).

Quod non tenearis argumentum est:

[ff.] D. prescriptis, Qui servandarum (D. 19, 5, 14) et ff. Ad Silanianum (4), Si quis in gravi § Si cum omnes (D. 29, 5, 3 § 4).

XXXVII — Petenti michi rem tuam post sententiam iudicis interlocutoriam res (sic) restituere noluisti; sicque diffinitivam sententiam iudicis condepnatus appellasti (sic); pendente appellatione vis rem restituere. Queritur utrum possit (sic) evitare penam.

Quod possit argumentum est:

ff. De bonis que liberis, Quod (sic) cum § Si patris, Accusasse (5) (D. 38, 2, 14 §§ 7 et 8) et ff. Ad senatumconsultum Tertullia-

(1) ms.: *na*. — (2) ms.: *salvere*. — (3) ms.: *non*. — (4) ms.: *Silllannum*. — (5) ms.: *Accusante*.

num, lege I § ultimo (D. 38, 17, 1 § 12) et ff. Iniusto rupto, Si quis § Eius (D. 28, 3, 6 § 7).

Quod non possit argumentum est:

C. (1) De instrumentis, Si uteris (2) (C. 4, 21, 2) et C. De appellationibus, Eos que (sic) (C. 7, 62, 6).

XXXVIII — Electus est quis in episcopum; ante consecrationem rem aliquam constituit michi in emphiteosim (3). Queritur utrum valeat.

Argumentum est:

ff. De emancipationibus, Emancipari (D. 1, 7, 36) et ff. Quibus ex causa maiores, Abesse (D. 4, 6, 32).

Quod non valeat argumentum est:

C. De tutore qui satis non dederunt (sic), In dubium (C. 5, 42, 3), ff. De mili. (4), Ex eo tempore (D. 29, 1, 42) et ff. De officio proconsulis, Obiurare (sic) § ultimo (D. 1, 16, 4 § 6).

XXXIX — Quidam (5) operas suas diurnas nummo uno [locavit]; fortuito casu inpeditus (6) non potuit per totum diem operari. Queritur utrum [mercedem petere] possit.

Quod possit argumentum est:

ff. Locati et conducti, Sed addes § Cum quidam et lege Qui operas (D. 19, 2, 19 § 9 et 38) et ff. De legat., Legatus (?) et C. (7) De condicionem causa datorum, Si pecunia § II (sic) (C. 4, 6, 10) et ff. De legatis I, Turba (sic) § I (D. 30, 54 § 2).

Quod possit argumentum:

ff. De condicionibus et demonstrationibus, Paulus (sic) et lege Qui heredi § Sed quis (sic) (D. 35, 1, 43 et 44 § 7) et ff. Locati et conducti, Si quis domum (D. 19, 2, 9) et C. De legatis, Si legata (C. 6, 37, 6).

XL — Confesus (sic) es in iudicio aliquam rem michi debere. Queritur utrum necessaria sit sententia vel possit conveniri illa actione in factum que nascitur ex iudicato (8).

(1) ms.: ff. — (2) ms.: *Fructi*. — (3) ms.: *emphiteosim*. — (4) recte: *testamento militis*. — (5) ms.: *Quod quidam*. — (6) ms.: *fortuita cau inpeditas*. — (7) ms.: ff. — (8) ms.: *pudicato*.

Quod non sit necessaria sententia et possit conveniri argumentum est:

ff. De confessis, lege I et lege II (D. 42, 2, 1, et 3) et ff. Ad legem Aquiliam, lege Proinde § I et finali (D. 9, 2, 25 §§ 1 et 2) et ff. De iudiciis, Si debitori (D. 5, 1, 21) et C. De except. re. iu. et § Cum res (?).

Distingue secundum Pla[centinum] utrum sit lis contestata: tunc sit necessaria.

XL I — Petebam a te rem aliquam; non poteram probare rem esse meam; pendente iudicio impetravi a principe ut res illa esset mea. Queritur utrum possim probare rem illam meam esse.

Quod possim argumentum est:

ff. De arbitris, lege Pedius § III (1) (D. 4, 8, 7), ff. De procuratoribus, Filius § ultimo (D. 3, 38 § 3) et ff. De operis libertorum, lege I Interdum (D. 38, 1, 34).

Quod non possim (2) argumentum est:

ff. De iurisdictione omnium iudicum, lege Cum que (D. 2, 1, 19) et ff. De iudiciis, Si quis poss. (sic) (D. 5, 1, 7) et in Autenticis, Cum de appellatione cognoscitur, in principio (N. 115, pr.).

XLII (3) — Queritur utrum quis possit suum iudicem recusare.

Quod non possit argumentum est:

C. Quando imperator, Inter (4) pupillos (C. 3, 14, 1) et C. Si quacumque peditus potestate, lege I (C. 5, 7, 1). < Dicitur enim in his casibus speciale, et ergo ullus alius potest recusare, argumentum est: C. De iudiciis, Apertissimi (sic) (C. 3, 1, 16), in autentica Offeratur (C. 3, 9, 1; N. 53, 3) et C. De iurisdictione omnium (5) iudicum, lege Nemo (C. 9, 13, 4) >.

XLIII — De predijs meis promisi tibi fundum, deinde omnia alienavi. Queritur utrum persona remaneat obligata.

(1) cfr. D. 4, 8, 21, § 9. — (2) ms.: *possit*. — (3) QST. XLII - cfr. *Dissensiones domin.* (HAENEL), *Vetus coll.*, 3; *Coll. Rogerius*, 7; *Coll. chisiana*, 44; *Coll. Hugolinus*, 114, 115. - *Dissensiones domin.* (SCIALOJA), 11. - *Dissens. domin.* (ROSSELLO), 47. — (4) recte: *Si contra*. — (5) ms.: *a*.

Argumentum quod sic:

et (*sic*) ff. De suis legitimis, Pater (D. 38, 16, 16) et ff. De contrahenda emptione, lege ultima § Lucius (D. 18, 1, 81 § 1).

Quod non sit persona obligata, sed predium, argumentum est: ff. De annuis legatis, Annua pecunia (*sic*) et lege Annua his (1) (D. 33, 1, 6, et 20) et ff. Si servitus vendicetur, Testatrix § Plures (D. 8, 5, 20 § 1).

XLIV (2) — Promisisti michi X; cum velles michi persolvere, persuasione Ticii non solvisti; sic factus es non solvendo vel tante dignitatis quod non possum te convenire. Queritur utrum possim convenire Ticium.

Quod possim argumentum est:

Insti. De fur. (3), § Placuit (I. 4, 1, 8) et ff. De dolo, Si legatarius et lege Cum quis (D. 4, 4, 23 et 31).

Quod non possim argumentum est:

ff. De his qui notantur infamia, Qui autem, Quid ergo (D. 3, 2, 3, et 13) ff. Depositi, lege I § Idem Pomponius (D. 16, 3, 1 § 14).

XLV — Volens vendere rem quam in emphiteosim (4) michi dedisti non potui tibi denuntiare propter absentiam tuam; sicque sine denuntiatione tibi facta vendidi. Queritur utrum dominus possit agere adversus me.

Quod non possit argumentum est:

ff. De usuris, Sed et si rei publice § Aliquando, et lege Quidam (*sic*) § Si pupillo (D. 22, 1, 23 § 1, et 17 § 3) et ff. De lege commissoria (5) Si fundum (*sic*) § ultimo (D. 18, 3, 4 § 4).

Quod possit argumentum est:

C. De episcopis, lege ultima (C. 1, 4, 57) et C. De non numerata pecunia, In contractibus § In omni (C. 4, 30, 14 § 4) et ff. De amministratione tutorum (6) lege Tutor (D. 26, 7, 7 § 1).

(1) annua §, agg. il ms. — (2) QST. XLIV - cfr. PILLIO, Quaestiones, 27. — (3) recte: obligationibus que ex delicto nascuntur. — (4) ms.: ephiteosim. — (5) ms.: commissis. — (6) proprii, agg. il ms.

XLVI — Volens te vindicare mandasti famulo ut boves meos interficeret; alii a longe stantes clamaverunt: “interfice boves!”, „Queritur utrum ex tali instigacione teneantur (1).

Quod teneantur (1) argumentum est:

ff. Si quadrupes pauperiem fecisse dicatur, lege I, § Et ait (2) (D. 9, 1, 1 § 6) et ff. ad Turpillianum (3), lege I § Incidit (4) (D. 48, 16, 1 § 13).

Quod non teneantur argumentum est:

ff. De his qui notantur infamia, Ob hec (D. 3, 2, 20) et ff. Mandati, Si remunerandi § Si tibi (D. 17, 1, 6 § 4).

XLVII — Res mea est (5) penes te; cum nolis michi restituere eam tibi subripui. Queritur an amiserim ius meum.

Quod amiserim argumentum est:

C. De sufragio, lege I, in fine (C. 4, 3, 3) et C. Finium regundorum, Si constiterit (C. 3, 39, 4).

Quod non amiserim argumentum est:

ff. De furtis, Eum qui, circa principium et lege Creditoris et Si dominus (sic) et lege Qui vas (D. 47, 2, 14 § 1 et 15 et 47 et 48) et ff. De usuris, Mora (D. 22, 1, 32). < Cum occupo rem meam: aut ut mea . . . , et tunc amitto dominium per constitutionem (cfr. C. 8, 4, 7); aut ut michi debita, et tunc ius crediti amitto per edictum divi Marci (cfr. D. 48, 7, 7); aut non meam et non michi debitam, et tunc amitto ius crediti et dominium >.

XLVIII — Mandavi fratribus meis ut fundum meum venderent; unus eorum vendidit; volo revocare quod (6) ita sed non secundum mandatum factum. Queritur utrum possim.

Argumentum:

ff. De re iudicata, Duo (D. 42, 1, 39) et ff. De testibus, Ubi (D. 22, 5, 12).

Quod non possim (7) argumentum est:

ff. De exercitoria, lege 1 § Si plures (D. 14, 1, 1 § 13) et C. de actoritate (sic) prestanda, lege ultima § 1 (C. 5, 59, 5) et in Autenticis, collatione VIII, Ut liceat matri et avie § Ad hoc (N. 117, 2).

(1) ms.: *teneatur*. — (2) recte: *Sed et si*. — (3) lettura incerta. — (4) ms. *Induc.* — (5) agg. tra le righe, d'altra mano — (6) ms. *que (q)*. — (7) ms.: *possit*.